

CATTOLICA
SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONE
DAL 1896
STEFANO MONTALTO
CONSULENTE ASSICURATIVO
ENTI RELIGIOSI
Tel/fax 0935.85983 - cell. 335.5921257
e-mail: piazzaarmerina@cattolica.it

Settegiorni

Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura

FONDATA NEL 2007

CATTOLICA
SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONE
DAL 1896
STEFANO MONTALTO
CONSULENTE ASSICURATIVO
ENTI RELIGIOSI
Tel/fax 0935.85983 - cell. 335.5921257
e-mail: piazzaarmerina@cattolica.it



I 4 Comuni della Diocesi al voto

VERSO LE AMMINISTRATIVE 2023

**Si vota
il 28 e 29 maggio per
rinnovare i sindaci
e i consigli comunali**

Le Elezioni amministrative 2023 si terranno il 28 e 29 maggio in 128 comuni della regione Sicilia. Si voterà in quindici comuni con popolazione legale superiore alla soglia dei 15.000 abitanti con il sistema elettorale proporzionale a doppio turno.

In sintesi, i numeri delle elezioni nella Regione sono i seguenti:

- **comuni al voto:** 128 su 391 (32,7%);
- **comuni con più di 15.000 abitanti:** 15 su 128 (11,7%);
- **comuni con meno di 15.000 abitanti:** 113 su 128 (88,3%);
- **capoluoghi di provincia:** 4.

I comuni ricadenti nel territorio sono quattro: **Aidone** (foto 1) attualmente governata dal Commissario straordinario; **Barrafranca** (foto 2) governata da tre Commissari straordinari; **Piazza Armerina** (foto 3) e **Riesi** (foto 4). Solo a nel comune Piazza Armerina si voterà con il sistema elettorale proporzionale a doppio turno.

GELA

IL BILANCIO SECONDO LA REGIONE

Ok all'emendamento "royalties".
Le reazioni politiche

BLANCO A PAGINA 3

RIESI

SINODO E SINODALITÀ

Convegno sulle povertà odierne.
La sinergia di sei uffici diocesani

ZUCCARELLO A PAGINA 5

C.E.Si.

CENTRO MADRE DEL BUON PASTORE

Percorso formativo sulla riconciliazione.
Baturi: "Vicinanza e compassione"

A PAGINA 7

Editoriale

Con quale animo ci prepariamo al voto in Sicilia?



DI GIUSEPPE
RABITA

Le elezioni regionali di Lazio e Lombardia, che hanno interessato un gran numero di cittadini ci riportano un grande segnale preoccupante, l'astensionismo che, senza temere di sbagliare, possiamo leggere come sfiducia da parte dei cittadini negli uomini della politica. Qualcuno afferma che solo nei paesi poveri si registrano percentuali bulgare di affluenza, quindi segno di arretratezza culturale, mentre nei paesi evoluti queste percentuali (inferiori anche al 50%) sono da considerare normali. Più che un segno di emancipazione io ritengo trattarsi di fatalismo e rassegnazione. Il 28 e 29 maggio in molti Comuni della Sicilia i cittadini saranno chiamati alle urne per rinnovare sindaci e Consigli comunali. Con quale animo i siciliani si stanno preparando all'evento? Mi tornano in mente le parole

che l'arcivescovo di Catania Luigi Renna ha pronunciato in occasione della recente festa di Sant'Agata. Il presule ha fatto una lettura lucida e puntuale della situazione in cui versa la Città che potremmo ritenere valida anche per tanti comuni della nostra Sicilia: "Oggi - ha detto - noi guardiamo la nostra Città e vediamo tante macerie: quelle lasciate dal dissesto finanziario; della precarietà della politica, molto spesso noncurante dei tempi e dei modi della sua presenza; della diffusa illegalità; del degrado ambientale; dell'aumento della devianza minorile; della disoccupazione; della povertà economica che diventa una triste eredità che si lascia ai più giovani, soprattutto se questi lasciano la scuola già nella fanciullezza o nell'adolescenza; dell'abbandono in cui versano le periferie". Mons. Renna però non si è soffermato ad elencare i mali che sono sotto gli occhi di tutti. Nelle sue parole c'è una esortazione alla speranza: "Oggi - ha proseguito - Sant'

Agata vuole che noi, alla luce del suo martirio, pensiamo alla liberazione della nostra patria, non da altro nemico che quello della rassegnazione, della sfiducia, del continuare che la città venga distrutta dai suoi stessi cittadini che rinunciano a darle una svolta. Liberare la città significa ricostruirla con il senso di partecipazione alla vita pubblica, rifuggendo dalla sfiducia in noi stessi, nel futuro da costruire responsabilmente e con una più consapevole partecipazione a quello che è un diritto e un dovere: il voto libero e consapevole".

"Che città vogliamo costruire? - si è chiesto l'arcivescovo -. "Noi abbiamo il potere di non scendere a compromessi con il male e di scegliere il bene, sapendo che così facendo avremo dato un segno che la nostra fede cristiana non è un oppio che addormenta la coscienza, ma è quel sale che dà sapore alla società, soprattutto quando questa diventa povera di valori, tentata di tornare ad essere il governo di pochi

che tengono soggiogati gli altri nella precarietà, in problemi che si tarda a risolvere perché hanno paura di gente istruita e libera... Quando si agisce con superbia non si parla più la lingua della fraternità e del bene comune, e tutti diventano come lupi per gli altri uomini. Siamo i costruttori o gli oppressori della nostra stessa città? - ha proseguito -. Siamo tra quelli che l'hanno distrutta e continuano a distruggerla con il malaffare, con la corruzione, con la debolezza del governare che non ha fatto scelte coraggiose per il suo sviluppo?"

Citando le parole di papa Francesco mons. Renna ha concluso il suo discorso: "la vita sussiste dove c'è legame, comunione, fratellanza; ed è una vita più forte della morte quando è costruita su relazioni vere e legami di fedeltà. Al contrario non c'è vita dove si ha la pretesa di appartenere solo a sé stessi e di vivere come isole: in questi atteggiamenti prevale la morte" (Fratelli tutti, 87)".

"C'è bisogno perciò - ha concluso - di creare una alleanza fra le generazioni: giovani e meno giovani, i nostri giovani vivaci e intelligenti, che possono essere fermati dall'emigrare solo se consegneremo loro la responsabilità di pensare e guidare, perché ne sono molto capaci. Occorre fare un'alleanza fra i quartieri, per non essere preda di coloro che vendono promesse che non realizzeranno mai perché fa loro comodo avere persone che non conoscono i loro diritti. Occorrono politici che sappiano studiare i mali di Catania e le loro soluzioni, che siano liberi da vincoli che li appiattiscono non sul presente, ma sul peggiore passato. Chiamati tutti ad essere cittadini che costruiscono la loro città, liberandola dalla lava nera che in questi anni l'ha sepolta".

È ora che tutti, cittadini e classe politica, facciamo proprie queste parole e ritroviamo nel bene comune quell'ideale che dovrebbe accomunarci tutti!

Mobilità in aree di crisi *Emendamento bocciato*

Esprimiamo profondo rammarico per il mancato ok all'emendamento presentato dal Movimento 5 stelle al Milleproroghe che avrebbe dovuto prorogare la mobilità in deroga per i lavoratori delle aree di crisi industriale complessa di Gela e Termini Imerese anche per il 2023". Lo scrivono in una nota i senatori M5S Ketty Damante e Pietro Lorefice. "Va ricordato che la prima ha un impatto su 23 comuni di quattro province, mentre la seconda paga oltremodo il disastro Bluteo. Questi lavoratori hanno beneficiato di tale indennità negli ultimi anni, e da oggi si ritroveranno privi di misure di sostegno al reddito. È inaccettabile l'atteggiamento di questo governo nei confronti dei più deboli: purtroppo troviamo conferma del totale disinteresse da parte della maggioranza nei confronti delle aree del paese che vivono condizioni di difficoltà, Sud in particolare. Se consideriamo anche lo stop al reddito di cittadinanza e al Superbonus e il risibile taglio del cuneo fiscale inserito in manovra, ci troviamo di fronte a un'azione di governo che mira solo a demolire l'operato di chi li ha preceduti senza un minimo di costrutto. I precedenti governi avevano sempre confermato questi sostegni tanto per Gela quanto per Termini Imerese. Dall'attuale governo ci è stato detto che non si potevano inserire nel decreto emendamenti onerosi, poi però abbiamo visto come la maggioranza non si sia risparmiata nell'approvare proroghe con nuove coperture. Il M5S si batterà con ogni mezzo dare dignità a quei lavoratori che oggi si trovano in una forte situazione di disagio economico".

La Brambilla interroga il Governo

Se il governo intenda sospendere l'applicazione della norma che pone a carico non dell'Organo straordinario di liquidazione, ma della gestione ordinaria degli enti locali in dissesto, il rimborso delle anticipazioni di liquidità ricevute da Cassa depositi e prestiti per far fronte ai debiti commerciali e se intenda aprire un confronto con i sindaci interessati dall'obbligo di iscrivere in bilancio il Fondo anticipazioni liquidità, che rischia di "ingessare" i bilanci e costringere i Comuni interessati - tra cui, per esempio, Gela - a tagliare pesantemente i servizi ai cittadini. Lo chiede in un'interrogazione al presidente del Consiglio e al ministro dell'Economia l'on. Michela Vittoria Brambilla, deputata eletta nel collegio di Gela-Caltanissetta-Canicatti.

La disposizione, contenuta nel comma 789 della Legge di bilancio per il 2023, osserva la deputata, "contrasta con la delibera n.8/2022 della Corte dei Conti, sezione delle autonomie, che è giunta alla conclusione opposta, cioè che "la gestione delle

anticipazioni di liquidità erogate dalla Cassa Depositi e Prestiti ricade nella competenza dell'Organo straordinario di liquidazione". L'onorevole ricorda anche che, con la legge di bilancio precedente, quella per il 2022, "è stata data facoltà ai Comuni capoluogo di città metropolitana con disavanzo pro capite superiore a 700 euro di accedere ad un contributo complessivo di 2,67 miliardi di euro, previa sottoscrizione di un accordo tra la presidenza del Consiglio dei ministri e il Comune, con il quale quest'ultimo si impegna, sulla base di uno specifico cronoprogramma, a concorrere al ripiano del disavanzo per almeno un quarto del contributo statale annuo concesso".

Diverso invece il trattamento riservato a 175 Comuni in dissesto interessati dal comma 789, di varie dimensioni e in differenti condizioni economiche, tra i quali, a titolo d'esempio, Gela, Catania, Cosenza, Benevento e Caserta, che in molti casi non potranno "reggere" le restrizioni e saranno costretti a penalizzare i cittadini.

+ famiglia

DI IVAN SCINARDO



Sanremo shock!

Quanti messaggi trasversali e distorti in questa ultima edizione del Festival di Sanremo. I dati di ascolto fanno registrare il record della tv pubblica, (pagata con il nostro canone), ma qualcosa di scandaloso è successo. Partiamo dalle dichiarazioni del direttore del prime time di Rai 1, Stefano Coletta che in conferenza stampa, a una domanda, sulle provocazioni dal palco, ha risposto: "Il Festival di Sanremo è un prodotto tv e non è sempre il risultato di strumentalizzazioni politiche". Già fa impressione la parola "prodotto". A proposito del cantante Fedez che ha invocato, assieme agli Articolo 31 la legalizzazione della marijuana, Coletta ha risposto: "non posso controllare gli artisti in diretta". Ci viene da rispondere che probabilmente una multa economica sul contratto e una sorta di daspo forse andrebbero previsti. Senza controllo anche la vergognosa esibizione del cantante Rosa Chemical che all'improvviso ha dato un bacio intenso in bocca a Fedez, dichiarando successivamente la frase: "Mi è preso l'amore". Aveva già annunciato prima del Festival che avrebbe stupito il pubblico con chiari riferimenti al sesso e alla pornografia; nella serata precedente infatti si era esibito con un sex toy in mano, leccando lo stivale di Rose Villain, con cui stava duettando. Anche questi episodi non si posso prevedere, secondo i vertici Rai eppure personalmente ho avuto la sensazione netta che dietro la schermatura dei cantautori "classici" Morandi, Di Capri, Paoli, Albano, il "gongolante" Amadeus abbia lui stesso voluto trasgredire con queste scelte da direttore artistico "innovativo". Mi ha colpito il video sui social dei componenti del consiglio nazionale dell'Arcigay che hanno esultato nell'assistere in tv a quel bacio inteso tra Fedez e Chemical, il trionfo dell'amore gay. Ma c'è un particolare: la moglie di Fedez era a pochi metri dal palco, e giustamente pare si sia molto arrabbiata, anche per il gesto di sesso di Chemical sulle gambe di Fedez fra il pubblico, tra lo stupito e il divertito. Probabilmente un giorno, quando saranno più grandi, i figli della Ferragni avranno forse qualche difficoltà a comprendere tutto ciò. Questa rubrica è dedicata alle famiglie e anche il gesto di Blanco, di spaccare le ceste dei fiori sul palco e spargiarli a pedate, certamente non è stato un bell'esempio per le nuove generazioni, sfregiate in quei valori di chi ancora crede nell'Educazione dei figli. Non ci si può spingere nel nome dello spettacolo, degli ascolti e della trasgressione, peggio in prima serata, a osare così tanto. Che tipo di messaggi sono stati restituiti? E "Mamma Rai" cosa ha voluto trasmettere ai milioni di genitori che con i figli hanno assistito passivamente al festival? Rispetto a questa "deriva" studiata e programmata per il grande pubblico, certamente non possiamo accettare la risposta che tutto è normale!

info@scinaro.it

Morta Andreina Bertelli, frequentò Guttuso, Sciascia e Consolo

DI EMANUELE ZUPPARDO

Si è spenta a Formigine, in provincia di Modena, all'età di novant'anni, la grande pittrice Andreina Bertelli. Le sue spoglie saranno tumulate nel cimitero di Mazzarino dove riposano quelle del compianto marito Italo Zoda.

Figura di rilievo nel panorama artistico italiano ha avuto contatti con Dacia Maraini, Edith Bruck, Adele Cambria, Renato Guttuso, Leonardo Sciascia, Vincenzo Consolo, Filippo Siciliano, Pino Caldarella, Pino Tuccio e tanti altri. Andreina Bertelli è nata a Legnano (Mi) nel 1933. Il suo primo quadro è del 1945 e ha firmato i suoi lavori con il cognome della madre. Molte-



Andreina Bertelli con Dacia Maraini

plici le esperienze lavorative e formative: in fabbrica tessile a 14 anni, disegnatrice di stoffe, studentessa-lavoratrice pendolare tra Legnano e Milano, nell'immediato dopoguerra (nel 1950) frequenta la Scuola di nudo al Liceo Artistico di Brera.

Nel 1954 sposa il pittore Italo Zoda di Mazzarino e assieme

si trasferiscono a Gela dove insegnano arte nelle scuole superiori e dove è nata la figlia Gea. Nel 1965 si trasferiscono a Roma dove rimangono 21 anni e dopo a Formigine.

Io sono stato alunno di Italo Zoda ho condiviso con la coppia una serie di iniziative artistiche nel corso di un sessantennio. Negli anni '70 ho allestito

una personale di pittura della pittrice nella Galleria d'Arte "Lo Sperone" in via Pisa a Gela che allora dirigevo, e da quella splendida iniziativa sue opere sono state esposte in diverse manifestazioni culturali a Gela e in Sicilia. Oltre che pittrice la pittrice è stata una grande esperta di incisioni. Nella sua vita ha prodotto oltre trecento lastre di varie dimensioni che ne hanno fatto conoscere e apprezzare il valore di artista/incisore.

Tra le sue mostre la "Collezione Tridenti Pozzi" (1951); il libro d'artista "Dalla Memoria un gioco", la cartella d'artista "Le poetesse cinesi" (Ad Isthmum). Nel 1996, il Comune di Cavezzo (Mo) le dedica un'ampia personale sull'opera incisa. Nel 1997 il Comune di Formigine allestisce per lei una grande personale nel castello della città. Nel 2000 espone "Figure nel mio studio" nelle sale della Provincia di Modena. I Comuni di Formigine, Modena e Gela scelgono un suo lavoro per il manifesto dell'8 marzo.

Il racconto immersivo nei 60 lavori di Iudice

Si è chiusa da qualche giorno la mostra antologica "IUDICE 1992-2022" dell'artista Giovanni Iudice. Un grande successo di pubblico e di critica per un racconto emozionante e immersivo nell'arte e nelle storie che, con estremo senso di verità e sensibilità, l'artista gelese è riuscito a tracciare esponendo oltre 60 lavori che hanno narrato trent'anni di storia e di Sicilia, un percorso rappresentativo dell'intera esperienza pittorica di Iudice, dai primi disegni degli anni novanta fino ai lavori contemporanei.

La mostra, curata dal critico e storico dell'arte Paolo Nifosi e dal sovrintendente della "Fondazione Garibaldi" Tonino Cannata, è stata promossa dalla Fondazione "Teatro Garibaldi", da "Domenico Sanfilippo Editore" e da "DSE Pubblicità", e ha riempito di passione gli spazi espositivi dell'ex convento del Carmine di Modica, affascinando lo spettatore, coinvolgendolo e stimolandolo. Un evento che si è imposto all'attenzione della critica nazionale, trovando ampio spazio nella stampa e nei servizi televisivi, e che è stato meta di tanti visitatori provenienti da più parti. Mostra che è stata visita anche da molte scolaresche e



che in più occasioni ha avuto la speciale conduzione dell'artista Giovanni Iudice e del curatore Paolo Nifosi. La Sicilia come metafora della società contemporanea, le spiagge popolate da bagnanti, le coste raggiunte dai migranti, i volti della quotidianità, i paesaggi, i colori, il Mediterraneo, il mare, il blu. Iudice, artista sociale, è interprete della verità che lo circonda, e ha trovato nel linguaggio dell'arte grande forza e potenza.

L'esposizione, possibile grazie anche al contributo dei collezionisti prestatori delle opere, è stata un viaggio nella bellezza, ha emozionato, ha comunicato, ha sollecitato riflessioni e pensieri, ha evocato suggestioni, ha

mostrato il mutevole variare dei contesti. Gioia e dolori, timori e speranze, spensieratezza e ansie, ha trovato nel disegno e nei colori un raffinato mezzo espressivo, che ha contenuto e trasmesso grandezza, passione, rispetto, consapevolezza ed estremo amore per l'arte e la vita. "Abbiamo registrato un grande interesse e moltissime presenze. Tanti anche i ragazzi che hanno partecipato con emozione alle visite guidate - spiegano i curatori Tonino Cannata e Paolo Nifosi - L'entusiasmo che ha accolto ed accompagnato la mostra è stato tangibile. Tante le emozioni e le sensazioni evocate.

Le sale dell'ex convento del Carmine sono state culla di bellezza e si profilano altri eventi molto importanti". L'esposizione ha avuto il patrocinio della Città di Modica, con sponsor Elenka, Cappello G. & Figli, Moncada, Antica Dolceria Bonajuto, Mutika Group, Francesco Sciarino, Primasole Iveco, Winner, Conad, Gruppo Minardo, Gruppo Zaccaria, Modicanello - Gruppo Iabichella, Acqua Santa Maria, Banca Agricola Popolare di Ragusa, Lo Magno Galleria d'Arte.

dagli Erei al Golfo
Settegiorni

Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
Piano F. Calarco, 1 - Piazza Armerina Tel. fax. 0935.680331
email: info@settegiorni.net

Direttore Responsabile: Giuseppe Rabita
Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 35,00 c/c p. n. 79932067 intestato a:
Settegiorni dagli Erei al Golfo 94015 Piazza Armerina
Iban IT11X076011680000079932067

Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina
Via Cammarata, 21 - Piazza Armerina - P. I. 01121870867
Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007
Settegiorni tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici)
ha aderito allo IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria) accettando
il Codice di autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

Chiuso il 15 febbraio 2023 alle ore 16.30

Periodico associato



STAMPA

Lussografica via Alaimo 36/46
Tipografia Edizioni Caltanissetta tel. 0934.25965

L'emendamento a firma del Governatore Schifani prevede una modifica all'uso delle royalties. Esulta il sindaco Greco

La Regione salva Gela dal dissesto finanziario ?

DI LILIANA BLANCO

Gela salva dal default. Il bilancio potrà essere riequilibrato e la paura del fallimento si attenua. Nel documento finanziario della Regione Sicilia, approvato la settimana scorsa, è stato ricompreso anche l'emendamento a firma del Governo Schifani che prevede una modifica all'uso delle royalties con una conseguente maggiore flessibilità, a partire dal 2023 e per due anni.

La notizia che il sindaco Lucio Greco e la maggioranza aspettavano è arrivata nella notte del 10 febbraio, dal deputato forzista Michele Mancuso. Royalties vincolate dal 2024 mentre prima e fino a quella data, i fondi estrattivi potranno essere destinati anche per le spese su investimenti afferenti ad interventi di protezione sanitaria, di miglioramento delle condizioni ambientali e di decoro urbano e per il potenziamento e migliora-

mento delle infrastrutture del territorio oltretutto progettazioni.

Esulta la nuova giunta Greco che, appena nominata, ha affrontato un momento difficilissimo. Torna la speranza per il governo cittadino che non ha potuto approvare il bilancio 2022 per un vizio del consuntivo precedente. Questo provvedimento rappresenta l'aiuto che ha voluto dare la Regione al Comune di Gela ed alla città ed ha consentito di evitare il dissesto. Consente di potere avere maggiore disponibilità quindi utilizzare parte di quell'avanzo secondo la nuova normativa che fa slittare i vincoli di destinazione fino al prossimo anno.

"Ringrazio il presidente della Regione Schifani e l'assessore regionale al Bilancio Mario Falcone, ma anche l'Mpa con il parlamentare Giuseppe Lombardo con tutto lo staff di tecnici, i deputati Michele Mancuso e Giuseppe Catania e la Nuova DC, che ci hanno aiutati nella

definizione dell'emendamento. Sorvolo sulla politica locale: non era in discussione il mio futuro politico ma quello della città, invito ad una riflessione: chi sta già cercando di posizionarsi in vista delle prossime amministrative tenga un atteggiamento più consono e responsabile per lavorare per la città. Gli atti danno ragione alle nostre scelte responsabili per il bene di Gela. Ora serve riequilibrare il bilancio". Lo ha detto il primo cittadino a cui sono seguite le dichiarazioni del deputato Catania che si è detto "soddisfatto che il governo abbia presentato l'emendamento, in coerenza con quello che portava la mia firma per dare una boccata d'ossigeno alle casse comunali ed al bilancio della città di Gela". "Un aiuto fondamentale per affrontare adeguatamente la grave situazione finanziaria del Comune, che comunque non potrà essere ripianata completamente visto che si parla di un debito che

nel 2020 era di 90 milioni di euro, una cifra importante da recuperare". Lo ha dichiarato il coordinatore cittadino di Forza Italia Vincenzo Pepe che ha sottolineato che "il deputato Catania dovrebbe evidenziare che grazie alla concertazione tra l'assessore al Bilancio Falcone di FI, il presidente Schifani, il deputato Mancuso e lui stesso, l'emendamento salva Gela è passato". "Trovo che Catania voglia fomentare frizioni nel centrodestra di Gela - ha aggiunto -. Se i partiti di governo regionale vogliono vincere le amministrative dovrebbero rimanere uniti. I retaggi di rapporti politici pregressi devono essere dimenticati in vista di un obiettivo comune che potrebbe essere a portata di mano con i dirigenti che conosco e di cui apprezzo le doti strategiche".

Adesso si apre una nuova fase anche se i problemi restano tanti e le risorse sempre insufficienti.

Bilancio, "basta false notizie"

La questione bilancio tiene banco a Gela nelle fazioni politiche. Ed il sindaco Lucio Greco richiama al senso di responsabilità a seguito alla pubblicazione di varie dichiarazioni rilasciate da diversi esponenti politici sui media locali. «Da tempo assistiamo alla diffusione di notizie inesatte e per certi aspetti perfino fantasiose, in merito alla situazione economico finanziaria del Comune: chi parla 'ignora' o è colto da improvvisa amnesia». «È il caso, a questo punto, di ristabilire la verità dei fatti». «Più volte e da più parti politiche, sia di maggioranza che di opposizione, era stata invocata la revoca della delibera di approvazione dello schema di Bilancio. Non è mai stata intenzione dell'amministrazione comunale inviare l'atto con parere negativo al consiglio comunale e, pertanto, abbiamo accolto con favore quell'impulso: l'atto è stato ritirato. Lo abbiamo fatto a tutela del consiglio comunale. Trasmetterlo all'aula sarebbe stato un gesto al di fuori dalle più elementari regole di grammatica politica amministrativa e avrebbe esposto i consiglieri a forte imbarazzo». «Eppu-

re, malgrado la correttezza dell'operato dell'amministrazione comunale, registriamo - ancora la Giunta Greco - la continua diffusione di fake news e dichiarazioni scomposte. E tutto questo accade nei giorni in cui siamo impegnati a lavorare senza risparmiarci, nel tentativo di uscire da una situazione finanziaria difficile, che abbiamo sì ereditato, ma sentiamo di dover affrontare e risolvere, con senso del dovere». «Non comprendiamo, pertanto, il significato di talune dichiarazioni rilasciate da soggetti che ignorano o sottovalutano la grave situazione economico finanziaria del Comune». «Auspihiamo, al contempo, che venga posta fine a questa ridda di dichiarazioni speciose e fantasiose che non aiutano nessuno: né l'amministrazione, né il consiglio comunale, né tantomeno i cittadini. E, a nostro avviso, non aiutano neppure chi se ne fa latore, forse sperando in consensi elettorali. Infatti, senza voler dare lezioni a nessuno, crediamo che questo sia il tempo della compostezza, nel quale il senso del dovere debba prevalere su tutto il resto».

Sportello energia a Enna

DI ELISA SACCULLO QDS.IT

La Giunta municipale guidata dal sindaco Maurizio Dipietro ha approvato, su proposta dell'assessore ai Lavori pubblici



fonti rinnovabili diffondere la cultura della sostenibilità energetica, fornendo supporto per lo sviluppo e l'attuazione di politiche e iniziative per la transizione energetica del territorio comunale, incentivare la

diffusione del risparmio e dell'efficienza energetica, fondamentali per ridurre le emissioni di Co2. "Questa decisione - ha aggiunto Alloro - testimonia concretamente la volontà dell'amministrazione di fornire ai cittadini un supporto, anche in vista della promozione delle Comunità Energetiche, sostenendo attivamente le politiche di efficientamento e risparmio energetico, favorendo la diffusione delle fonti rinnovabili di energia a livello locale". "Come abbiamo avuto modo più volte di sostenere - ha sottolineato il sindaco Maurizio Dipietro - per la nostra Amministrazione le politiche volte a sostenere iniziative in tema di risparmio ed efficientamento energetico sono al primo punto dell'agenda. Un dovere morale nei confronti dell'ambiente e nel rispetto delle necessità di creare occasioni di risparmio economico per la comunità e per l'istituzione comunale".

diffusione del risparmio e dell'efficienza energetica, fondamentali per ridurre le emissioni di Co2. "Questa decisione - ha aggiunto Alloro - testimonia concretamente la volontà dell'amministrazione di fornire ai cittadini un supporto, anche in vista della promozione delle Comunità Energetiche, sostenendo attivamente le politiche di efficientamento e risparmio energetico, favorendo la diffusione delle fonti rinnovabili di energia a livello locale". "Come abbiamo avuto modo più volte di sostenere - ha sottolineato il sindaco Maurizio Dipietro - per la nostra Amministrazione le politiche volte a sostenere iniziative in tema di risparmio ed efficientamento energetico sono al primo punto dell'agenda. Un dovere morale nei confronti dell'ambiente e nel rispetto delle necessità di creare occasioni di risparmio economico per la comunità e per l'istituzione comunale".

Scuole al gelo



"A Gela vi sono scuole dove gli impianti di riscaldamento non funzionano da decenni. La mancanza di fondi da parte del Comune crea una situazione di stallo non più tollerabile". È quanto afferma Ketty Damante, Senatrice del Movimento 5 Stelle che ha presentato un'interrogazione a risposta scritta al ministro dell'Istruzione e del Merito Giuseppe Valditara. "Ho interrogato il ministro, sia per sapere se è a conoscenza dei fatti recentemente accaduti sia per sapere se ha intenzione di intervenire nel merito della questione. Bisogna naturalmente tener presente che la manutenzione degli istituti scolastici spetta agli enti locali ma il diritto allo studio è costituzionalmente garantito e per questo il Governo non può girarsi dall'altro lato". Damante rivendica che "nel 2020 il Governo Conte ha stanziato in un solo anno 10 miliardi per la scuola pubblica, e 9 miliardi per l'efficientamento energetico e per la messa in sicurezza sono previsti dal PNRR. Questo governo - accusa - invece in legge di bilancio ha programmato tagli per 4 miliardi".

Aidone, difficoltà anche per le vaccinazioni

Servizio vaccinazione pediatrica solo una volta alla settimana ad Aidone: le mamme dicono basta a questa prestazione che viene erogata solamente nella giornata di lunedì. Peraltro di mattina, quando i bambini (neonati a parte) sono a scuola, forzando tanti genitori a far perdere un giorno di scuola ai propri figli o a far saltare la vaccinazione. O costringendoli a lunghe file a causa dell'unico giorno disponibile per poter effettuare il vaccino oppure a rimandare la vaccinazione ad altra data o, molto spesso, costringendoli a recarsi a Piazza Armerina. Servizio inoltre che non coincide nemmeno con gli orari del pediatra, cosicché diventa faticoso per le famiglie poter vaccinare i propri figli. È da oltre sei mesi, precisamente da giugno 2022 che

il servizio, che si effettuava due volte alla settimana, è stato ridimensionato. Prima veniva effettuato il lunedì, in orario antimeridiano, e il giovedì pomeriggio. In quest'ultimo caso, si erogava in concomitanza con il ricevimento del pediatra, agevolando le famiglie che andavano prima dal pediatra, il cui ambulatorio si trova al piano terra del poliambulatorio e poi, comodamente, si spostavano al servizio di vaccinazione, posto al piano superiore.

Le mamme protestano e già si sono adoperate, con una raccolta firme, promossa da Lory Bertone, a sollecitare i vertici Asp affinché il servizio sia reso più funzionale con l'erogazione della vaccinazione anche in orario pomeridiano e inoltre che possa coincidere con gli orari del nuovo pediatra.



A cura di Giada Maria Savoca MOVIMENTO MARIANO



IN GIRO NEL WEB - I siti cattolici

<https://www.cattedralecatania.it/>

Il sito internet è dedicato alla cattedrale che si affaccia su piazza Duomo a Catania, dedicata alla patrona Sant'Agata. Sant'Agata nasce a Palermo o a Catania nell'anno 238, tra il 250 e il 251 subisce delle molestie da parte del proconsole Quinziano, il quale dopo aver

saputo della consacrazione di Agata, le impone di ripudiare la propria fede; Avendo rifiutato la proposta di Quinziano, la giovane viene affidata ad Afrodizia, una cortigiana corrotta, dedita alla prostituzione sacra in quanto sacerdotessa di Cerere, la quale ha come unico scopo quello di corrompere Agata affinché possa tornare da Quinziano. Agata riesce a non cedere alle tentazioni che le erano state

inflitte, viene così processata, arrestata e obbligata a subire numerose violenze, tra le quali lo strappo delle mammelle, una terribile ferita che sarà poi risanata dalla visita di san Pietro la stessa notte. Agata morì nella sua cella il 5 febbraio 251; Agata verrà sepolta dalla comunità cristiana, sul suo sepolcro, la tradizione racconta, viene deposta da un giovane vestito di bianco, identificato come il suo angelo,

una tavoletta che riassume il significato e il valore del suo martirio e che recita: *Mentem Sanctam Spontaneam Honorem Deo Et Patriae Liberationem*. Il 5 febbraio del 252, il velo che ricopre il suo sepolcro fu portato in processione per fermare la colata lavica che stava per distruggere la città; opposto il velo alla colata, essa improvvisamente si fermò. Il sito web è ben articolato, ricco di informazioni riguardanti

la storia della patrona, i suoi martiri e la nascita del culto; è inoltre presente una sezione nella quale è possibile approfondire la storia della Cattedrale e le opere d'arte in essa contenute, ci si può informare sulla vita liturgica e donare un'offerta, il tutto accompagnato da una dettagliata galleria fotografica.

Giovani, lavoro, ambiente al centro di un convegno sulla formazione spirituale nella pastorale sociale

Vivere il potere come servizio da condividere

DI WALTER CARDACI

DIRETTORE UFFICIO DIOCESANO PASTORALE SOCIALE E DEL LAVORO

Si è concluso sabato 11 febbraio a Palermo il 7° Seminario Nazionale di pastorale sociale e del Lavoro. Con don Bruno Bignami, direttore dell'Ufficio nazionale per i Problemi sociali e il lavoro, uno sguardo ai temi di questi giorni e allo spirito di sinodalità che abbiamo respirato. La spiritualità, fondata su Gesù Cristo, come fondamento per trasformare la società.

Nella prima parte del seminario si è dato spazio ai nuovi direttori di Pastorale Sociale e del lavoro ribadendo gli ambiti di applicazione della pastorale sociale: Lavoro, politica, economia, giustizia e pace, coltivare e custodire il creato ed il progetto Policoro. I temi urgenti che bisogna trattare a livello nazionale ma soprattutto nel territorio delle Diocesi sono: i giovani ed il lavoro, la politica, economia e il problema ambientale e della custodia del creato. Temi da affrontare prendendo sempre

come riferimento la dottrina sociale della chiesa.

Lo stile della pastorale sociale e del lavoro deve essere quello di una testimonianza cristiana vissuta nella preghiera e in un contesto di pastorale integrata.

Nel pomeriggio si è dato via al seminario ed i temi trattati sono stati: "Dalla spiritualità del fare e dell'estetica all'incorporazione; Giustizia umana; Spiritualità incarnata; creazione di forme di coinvolgimento dei giovani; La pace come frutto di spiritualità".

Si è davvero camminato e pensato insieme in questi giorni, in un'autentica prospettiva sinodale grazie a don Bruno Bignami e da interventi di qualificati relatori ma sempre in connessione con le riflessioni che si sviluppano da parte di tutti i partecipanti nei laboratori di discernimento. Infatti, l'osservazione comune dei tanti direttori diocesani e collaboratori di PSL è che "abbiamo ascol-



tato (prima di tutto lo Spirito), dialogato e lavorato tanto in queste intense giornate. E i frutti di questo incontro si sono visti nei contenuti delle relazioni preparate da ciascun gruppo e consegnati all'Ufficio nazionale e a don Bruno per le successive rielaborazioni e programmazioni.

Per ultimo si è discusso del tema della 50° Settimana Sociale dei Cattolici in Italia che si svolgerà a Trieste dal 3 al 7 Luglio 2024.

Anche il nostro Paese deve affrontare nodi importanti, tra cui la promozione del lavoro degno, la riduzione delle disegua-

glianze, la custodia dell'ambiente. Per vincere queste sfide servono ascolto attivo, protagonismo comunitario e responsabilità. La disponibilità a vivere in prima persona una trasformazione, che è soprattutto culturale, è cruciale per "abitare il cambiamento", per immaginare e condividere i percorsi

che traccino la rotta comune del Paese.

Il futuro del Paese richiede persone capaci di mettersi in gioco e collaborare tra loro per rigenerare gli spazi di vita, anche i più marginali e affaticati, rinforzando la capacità di scegliere democraticamente e di vivere il potere come un servizio da condividere. È una sfida che riguarda tutte le cittadine e tutti i cittadini: tutte le voci di una comunità devono trovare parola, ascolto e sostegno per elaborare pensiero e percorsi di partecipazione, per trasformare il presente e liberare più bellezza nel futuro.

Restaurata la statua di San Nicola

DI C.C.

Lunedì 20 febbraio alle ore 17 presso la chiesa San Francesco di Paola a Gela sarà presentato il restauro della statua lignea di San Nicola, vescovo di Mira. La cerimonia sarà preceduta dalla benedizione della statua da parte del vescovo mons. Rosario Gisana e dal canto del "Sacro Vespro" presieduto da mons. Atanasie di Bogdania, vescovo vicario della diocesi Ortodossa Romana in Italia.

Alla presentazione dei lavori di restauro, interverranno il rettore della chiesa don Pasqualino di Dio, don Giuseppe Paci direttore dell'ufficio Arte Sacra della Diocesi, la prof.ssa Maria Grazia Falconieri presidente dell'associazione Ex allievi Liceo Eschilo di Gela, l'avv. Luigi Costa presidente del Lions Club di Gela, p. Nicola Chilcos decano per la Sicilia della Comunità ortodossa romana e i restauratori dott.ssa Rosalia M. C. Teri e il prof. Antonino Teri.

La statua di San Nicola è una scultura lignea dipinta del XVII secolo conservata presso la chiesa di San Francesco di Paola a Gela di proprietà del Fondo degli edifici di culto.

Il parroco uomo del Dono Corso di formazione a Caltanissetta

DI CARMELO COSENZA

Si svolgerà dal 27 febbraio al 2 marzo prossimi il "Percorso formativo sulla Parrocchia" organizzato dal Centro "Madre del Buon Pastore" della Conferenza Episcopale Siciliana. Il Corso, che si terrà presso il Seminario di Caltanissetta, si aprirà nel pomeriggio del 27 febbraio con la preghiera d'inizio presieduta da Mons. Guglielmo Giombanco vescovo di Patti e delegato CESi per il Clero e l'introduzione di don Antonino Sapuppo - direttore del Centro "Madre del Buon Pastore". Le relazioni saranno affidate al card. Gianfranco Ghirlanda "Il Parroco pastore proprio della comunità dei fedeli"; don Luca Saraceno, dello Studio Teologico S. Paolo "Il parroco nella fenomenologia del dono"; don Vito Impellizzeri della Facoltà Teologica di Sicilia "Relazione come luogo del discernimento. La parte migliore"; don Piero Cavaleri dell'Istitu-

to Teologico Mons. G. Guttadauro "Il parroco: artigiano di relazioni mature". Le giornate saranno scandite anche dalle meditazioni bibliche curate da mons. Mario Russotto, vescovo di Caltanissetta e da don Giuseppe D'Anna dell'Istituto Teologico "Mons. G. Guttadauro e da "Laboratori".

Il corso si propone di approfondire alcune questioni di carattere concettuale e pastorale che emergono da un'espressione di papa Francesco, presente nel discorso tenuto all'udienza del 9 Giugno 2022: il prete è uomo del dono. Parafrasi già espressa in occasione dell'Incontro con il Clero, i religiosi e i seminaristi a

Palermo il 15 Settembre 2018: "Nell'oggi" faticoso del popolo di Dio che è in Sicilia, i sacerdoti attingono quotidianamente questa forma di vita dall'Eucaristia. Lo dicevo parlando con voi a Palermo quattro anni fa: «Le parole dell'Istituzione delineano la nostra identità sacerdotale: ci ricordano che

il prete è uomo del dono, del dono di sé, ogni giorno, senza ferie e senza sosta. Perché la nostra, cari sacerdoti, non è una professione ma una donazione; non un mestiere, che può servire pure per fare carriera, ma una missione». Il parroco è uomo di relazione e la parrocchia è un laboratorio di umanità. Continua papa Francesco: "Come ignorare il silenzioso lavoro, tenace e amorevole, di tanti sacerdoti in mezzo alla gente sfiduciata o senza lavoro, in mezzo ai fanciulli o agli anziani sempre più soli? (2022)". Il parroco, configurandosi come uomo del dono, deve formarsi ad essere un esperto in umanità.

Metodo. Volendo approfondire il tema del parroco uomo del dono, si propone un percorso ad ampio campo disciplinare che vede coinvolti canonisti, esegeti, filosofi, teologi, psicologi, che provengono da diverse comunità accademiche presenti in Sicilia. Il corso si

svolge con incontri in assemblea e laboratori organizzati a piccoli gruppi, che consentono un maggiore confronto fra i partecipanti.

Destinatari Il percorso formativo è rivolto agli allievi del VI anno di Teologia, ai diaconi, ai presbiteri ordinati recentemente, ai vicari parrocchiali, ai neo-parroci e a

quanti esercitano il ministero pastorale parrocchiale da diversi anni.

tempi e Accreditamento accademico Agli iscritti degli Istituti Teologici si assegnano crediti ECTS. Gli studenti possono richiedere un attestato e usufruire dei rispettivi crediti, secondo le consuetudini e gli ordina-

menti accademici vigenti.

Il corso si tiene presso il Seminario di Caltanissetta dalle ore 15 di lunedì 27 Febbraio alle ore 14.30 di giovedì 2 Marzo.

È necessario prenotarsi entro il 20 Febbraio inviando i propri dati all'indirizzo: centromadrebuonpastore@gmail.com

Agesci Nominati i nuovi incaricati regionali



Fine settimana di lavori per il Consiglio Regionale Agesci Sicilia riunitosi presso il Seminario Interdiocesano di Catania l'11 e 12 febbraio scorso. La verifica della recente Assemblea regionale e la consapevolezza delle tematiche assembleari da parte dei capi ha aperto il confronto.

A seguire i saluti dell'arcivescovo di Catania mons. Luigi Renna che ha incoraggiato i vertici dello scoutismo cattolico ad essere veri testimoni di servizio verso i ragazzi. Ampio spazio all'Area metodo con il confronto sull'educare alla vita cristiana ed alla Formazione Capi con un momento di formazione al ruolo per i Quadri Associativi.

Infine, Branche, Protezione Civile e Organizzazione hanno fatto il punto sui loro rispettivi settori. Resi noti anche i nuovi incaricati regionali nominati dal comitato: Antonino Marino (Comunicazione), Nino Lavenia (Protezione Civile), nuovo webmaster Alex Campisi.

DAL 30 LUGLIO AL 10 AGOSTO

ISCRIZIONI GMG LISBONA 2023

Costo complessivo €800

Preiscrizione e primo acconto entro il 19 febbraio 2023

Per info e preiscrizione rivolgersi al proprio ufficio diocesano di pastorale giovanile



Diocesi di Agrigento	329 718 7762
Diocesi di Mazara del Vallo	340 850 5346
Diocesi di Monreale	339 889 7202
Diocesi di Nicosia	339 845 5539
Diocesi di Palermo	348 919 7871
Diocesi di Patti	329 796 3530
Diocesi di Piazza Armerina	347 230 7621
Diocesi di Ragusa	328 891 2178
Diocesi di Trapani	320 056 5383



Il vescovo Rosario: "Costruire una Chiesa secondo il Vangelo a partire dalla collaborazione tra gli uffici di Curia"

Sinodo e sinodalità, tempo di conversione



DI MARIO ZUCCARELLO

Il cammino sinodale viene da diversi anni invocato dal nostro vescovo mons. Gisana, quale bussola per orientare il nostro cammino lungo la via che porta al Signore.

Il nostro avversario, il divo, infatti, come leone ruggente si aggira per disorientare l'unità dei cristiani.

La comunità diocesana nella diversità dei carismi è una ricchezza, che diventa visibile solo nella testimonianza e nella fraterna comunione.

Gli insegnamenti del nostro Pastore e guida, la comunione di vita, l'Eucaristia, la Lectio

Divina, la missione e la carità, sono tutti frutti spontanei di una Comunità che vive secondo l'esempio della primitiva comunità Apostolica.

Mons. Gisana invoca a più riprese l'importanza della collaborazione degli uffici di Curia nel mettere insieme le forze per lavorare più concretamente alla costruzione di una Chiesa secondo il Vangelo.

L'amore è sempre fecondo nella misura in cui si estrinseca nelle relazioni fraterne.

In questa prospettiva si colloca il Convegno organizzato a Rieti, oggi domenica 19 Febbraio, che nasce dalla collaborazione degli Uffici di

Curia: Caritas, Missionario, Migrantes, Confraternite, Pastorale giovanile e Pastorale della Salute.

In questa prima esperienza comunionale tra i diversi Uffici di Curia è richiesto ad ogni cristiano di fare da "pontiere" per «aprirsi ai tanti 'mondi' che guardano con curiosità, attenzione e speranza al Vangelo di Gesù» e richiedono di essere ascoltati, come ha affermato il cardinale Zuppi.

Papa Francesco afferma che il cammino della sinodalità è il cammino che Dio si aspetta dalla Chiesa del terzo millennio e comporta «una revisione dell'identità, della configurazione e della missione della Chiesa».

Come ha affermato, Papa Francesco, la sinodalità dev'essere uno stile di Chiesa in cui camminano insieme la Parola di Dio e le persone che a quella Parola rivolgono l'attenzione e la fede.

I nostri tempi richiedono una revisione delle forme tradizionali che va al di là dei piani di adattamento o di aggiornamento, ma piuttosto comporta una nuova creazione. Non è sufficiente mantenere ciò che è esistito fino ad ora, adattandolo; è necessario costruire di nuovo ogni giorno.

La sinodalità non è solo

una dimensione costitutiva, ma anche costituente, poiché presuppone un immenso movimento ecclesiale che trova il suo fondamento nell'impegnarsi in una corresponsabilità, essenziale – e non ausiliaria – propria del modello di Chiesa come popolo di Dio, secondo cui «i pastori ed i fedeli sono legati tra di loro da una comunità di rapporto».

In una Chiesa popolo di Dio, il «sacerdozio comune dei fedeli e il sacerdozio ministeriale o gerarchico» sono «ordinati l'uno all'altro», ciascuno chiamato «alla santità» e a vivere come una «totalità».

Il recupero dell'ecclesiologia del popolo di Dio permette così di avvicinarsi alla prassi ecclesiale del primo millennio in cui le Chiese locali sono soggetti comunitari che realizzano in modo originale l'unico popolo di Dio nei differenti contesti culturali e sociali.

Il *sensus fidei* qualifica tutti nella dignità della funzione profetica di Gesù Cristo (cfr *Lumen gentium*, 34-35), così da poter discernere quali sono le vie del Vangelo nel presente. Non può esserci *sensus fidei* senza partecipazione alla vita della Chiesa, che non è solo l'attivismo cattolico, ci dev'essere soprattutto quel "sentire" che si nutre dei «sentimenti di Cristo» (Fil 2, 5). (Papa Francesco)

Beteya' Digital Farm

Lo scorso sabato, a Villarosà, alla presenza dell'onorevole Luisa Lantieri, del sindaco Franco Costanza, Sindaco di Villarosà e Villapriolo, dell'ufficio speciale immigrazione della Regione Siciliana e l'emérito Assessore al Lavoro e politiche sociali Antonio Scavone, è stato tagliato il nastro del Beteya' Digital Farm a cura dell'associazione "Don Bosco 2000". "Lo abbiamo definito un laboratorio di legalità a cielo aperto, - dice il presidente della DonBosco2000 Agostino Sella, poiché il luogo è un bene confiscato alla mafia, ma soprattutto perché offre delle vie di fuga a vittime del caporalato e a migranti che hanno prospettive rosee nel nostro paese". All'interno del bene una mostra interattiva "Il Seme dei diritti" a cura di @aurorameccanica, un gioco in #virtualreality "Carta Nostra" a cura del gaming studio @digitalmosaik e una serra #idroponica realizzata in collaborazione con l'agronomo dott. Daniele Tagnese.

Lutto in casa di Cristina Fazzi

Il 13 febbraio scorso ad Enna ha concluso la sua esistenza terrena il sig. Francesco Fazzi, papà della dr.ssa missionaria ennese Cristina. È stata lei stessa ad annunciarlo sul suo profilo Facebook con queste parole: "Porteremo per sempre nel nostro cuore la presenza di una persona meravigliosa, dedicata alla famiglia e al prossimo con grande generosità e sfavillante amore. Che il Signore, gli Angeli e i Santi lo accolgano nella Gioia della Vita Eterna". I funerali sono stati celebrati il 15 febbraio nella chiesa Mater Ecclesiae.

Terremoto in Turchia e Siria Cei, una colletta nazionale

"Il mio pensiero va, in questo momento, alle popolazioni della Turchia e della Siria duramente colpite dal terremoto, che ha causato migliaia di morti e di feriti. Con commozione prego per loro ed esprimo la mia vicinanza a questi popoli, ai familiari delle vittime e a tutti coloro che soffrono per questa devastante calamità. Ringrazio quanti si stanno impegnando per portare soccorso e incoraggio tutti alla solidarietà con

quei territori, in parte già martoriati da una lunga guerra".

Facendo proprio l'appello di Papa Francesco, al termine dell'udienza generale di mercoledì 8 febbraio, la presidenza della Cei, a nome dei vescovi italiani, rinnova "profonda partecipazione alle sofferenze e ai problemi delle popolazioni di Turchia e Siria provate dal terremoto". Per far fronte alle prime urgenze e ai bisogni essenziali di chi è stato colpito da

questa calamità, la Cei ha disposto un primo stanziamento di 500.000 euro dai fondi dell'8xmille per iniziative di carità di rilievo nazionale. Tale somma sarà erogata tramite Caritas Italiana, già attiva per alleviare i disagi causati dal sisma e a cui è affidato il coordinamento degli interventi locali. Continua a crescere, infatti, il numero delle vittime accertate, mentre sono ancora diverse migliaia le persone disperse e quelle ferite. Drammatica anche

la condizione dei sopravvissuti, che hanno bisogno di tutto, stretti tra le difficoltà del reperimento di cibo e acqua e le rigide condizioni climatiche.

"Consapevole della gravità della situazione", la presidenza della Cei ha deciso di indire una colletta nazionale, da tenersi in tutte le chiese italiane domenica 26 marzo 2023 (V di Quaresima): "sarà un segno concreto di solidarietà e partecipazione di tutti i credenti ai

bisogni, materiali e spirituali, delle popolazioni terremotate - si legge in una nota diffusa oggi -. Sarà anche un'occasione importante per esprimere nella preghiera unitaria la nostra vicinanza alle persone colpite". Le offerte dovranno essere integralmente inviate a Caritas Italiana entro 30 aprile 2023.



A CURA DELLA PROFESSORESSA
IDA LO PRESTI

Con la prima domenica di Quaresima, il commento al Vangelo viene curato dalla prof.ssa Ida Lo Presti. La prof.ssa Ida è una catechista della parrocchia Sacro Cuore di Piazza Armerina, membro del consiglio pastorale diocesano, insegnante di religione Cattolica e docente di Sacra Scrittura presso la Scuola di Formazione teologica di base. Presso la Pontificia Facoltà Teologica di Sicilia in Palermo frequenta i corsi per la Licenza in Teologia Biblica.

La Parola

Non di solo pane
vivrà l'uomo,
ma di ogni parola che
esce dalla bocca di Dio.

(Mt 4,4b)

I Domenica di Quaresima Anno A

26 febbraio 2023 Le letture Gen2,7-9; 3,1-7 - Sal 50; Rm 5,12-19; Mt 4,1-11.

Il brano della Genesi che inaugura questo periodo di Quaresima, non è un reportage di fatti accaduti all'inizio della storia dell'umanità, ma una riflessione sapienziale scritta per illuminare ciò che noi siamo oggi, una meditazione che serve a riempire di significato la nostra esistenza. Il testo inizia presentando l'uomo all'interno di un giardino dove Dio ha fatto germogliare alberi graditi alla vista con frutti buoni da mangiare (Gn 2,9). Al centro del giardino sono inseriti due piante intoccabili: l'albero della vita e quello della conoscenza del bene e del male. La prima pianta richiama l'immortalità simbolo di Dio, dispensatore della vita. L'uomo non può stendere la sua mano verso questa pianta, perché sarebbe come rifiutare la propria condizione umana, piuttosto egli deve passare attraverso questo mondo, con le diverse

forme di morte in esso presenti. Il secondo albero di cui non si possono toccare i frutti è quello della conoscenza del bene e del male. Questo albero appartiene a Dio e quando l'uomo si dimentica di essere una creatura e vuole essere come Dio, conoscitore del bene e del male, si autodistrugge: si lascia guidare dall'orgoglio nel voler essere completamente autonomo, sfidando Dio e ignorando la sua Parola di padre, come coloro che «chiamano bene il male e male il bene, cambiano le tenebre in luce e la luce in tenebre, mutano l'amaro in dolce e il dolce in amaro» (Is 5,20). Quando entra in scena il serpente, attraverso un capolavoro di fini sfumature psicologiche, coinvolge la donna con un dialogo, inducendola a sottrarsi all'obbedienza, a giudicare Dio e il suo comando; esso, prospettando un'evoluzione dell'essere umano oltre quei li-

miti che Dio aveva posto diviene l'immagine dell'uomo che si solleva contro Dio, convinto di poter raggiungere la felicità attraverso la propria astuzia (Gn 3,1ss). Nella seconda lettura, Paolo contrappone la figura di Adamo con quella di Cristo per spiegare l'opera di salvezza. Adamo volle essere signore del male e del bene e ottenne come risultato la morte. Cristo invece, riconobbe la sua dipendenza da Dio e divenne Signore della vita (Rm 5,15). Così nel vangelo, Gesù respingendo ogni forma di tentazione, nella prima e seconda scena del brano evangelico, di fatto si rifiuta di ascoltare il diavolo e la sua strategia: impiegare egoisticamente i beni materiali financo la stessa la volontà di Dio, illudendo di sottomettere quest'ultimo al proprio servizio (Mt 4,1-9). L'uomo, che non vive di solo pane ma si nutre anche di relazioni e di amore, aderendo al progetto di Dio si

dispone liberamente al servizio, alla concreta adorazione nei suoi confronti e al riconoscimento della sua regalità, allo scopo di raggiungere la piena realizzazione di sé. Per tale ragione Gesù alla terza tentazione risponde con determinazione ancora maggiore: «Vattene satana! Sta scritto: Adora il Signore Dio tuo e a lui solo rendi culto» (Mt 4,10). Così facendo, il cristiano, secondo la sapiente tradizione della Chiesa, si prepara definitivamente a rendere culto solo a Dio con tutto il cuore e con tutte le sue forze, perché il proprio servizio sia autentico e perfetto. Allora come il salmista, l'assemblea invoca Dio perché possa ricreare un cuore puro e uno spirito saldo, e perché questo periodo di Quaresima sia un tempo favorevole a gustare la gioia della salvezza e della Sua presenza nella storia.

L'apostolato culturale di AC in un libro che ne ricostruisce la storia delle origini a cura di Sanguineti e Zoccatelli

Azione Cattolica Costruiremo ancora cattedrali



DI MARCO INVERNIZZI

Racconta la storia delle origini di Alleanza Cattolica, un'associazione nata negli anni Sessanta del secolo scorso proprio con lo scopo di costruire degli ambienti, delle oasi di cristianità nel deserto del mondo moderno, in qualche modo delle cattedrali. Per fare questo era ed è necessario opporsi allo spirito del mondo o mondanizzazione, a quella Rivoluzione che a partire dalla Riforma e dal Rinascimento ha progressivamente disfatto la Cristianità faticosamente costruita nei secoli dalla prima evangelizzazione, attaccandone l'assetto politico con la Rivoluzione francese, quello economico e sociale con il marxismo, per arrivare a cercare di mettere in discussione l'identità stessa della persona umana con quella rivoluzione culturale che porta il nome dell'anno in cui esplose nelle principali città europee, il Sessantotto, e culmina oggi con la diffusione dell'ideologia gender.

Alleanza Cattolica ha svolto

così in questi decenni un apostolato prevalentemente culturale, formando uomini anzitutto attraverso il combattimento spirituale, imparato anche grazie agli Esercizi spirituali secondo il metodo di sant'Ignazio di Loyola e con la recita quotidiana del Santo Rosario, testimoniando l'importanza dello studio, in particolare della dottrina sociale della Chiesa, come premessa necessaria per costruire una società a misura d'uomo e secondo il piano di Dio, come ci ha insegnato san Giovanni Paolo II.

Il libro in questione è scritto da due militanti di Alleanza Cattolica, Oscar Sanguineti e Pier Luigi Zoccatelli, e narra gli inizi di questa storia attraverso le vicende dei primi uomini che la costruirono, a cominciare dal suo fondatore, Giovanni Cantoni.

Si tratta di un testo corposo, scritto con rigore scientifico e con la passione di chi ha contribuito a incarnare questa esperienza di vita cristiana nella storia d'Italia. Chi lo leggerà troverà descritta con profondità la situazione religiosa, culturale

e politica della seconda metà del secolo scorso, quando Alleanza Cattolica nasce per colmare un vuoto, per rispondere alla crisi della Cristianità, aggredita da un secolarismo sempre più invadente e vincente che separa la fede dalla vita, realizzando quella separazione fra Vangelo e cultura che, come scrisse nel 1975 san Paolo VI, è stato il dramma maggiore di quell'epoca (Evangelii nuntiandi).

Alleanza Cattolica, come spiega nei particolari questo libro, si ispira esplicitamente a quella scuola contro-rivoluzionaria nata durante la crisi del 1789 e cerca di applicarne la dottrina dell'azione alla situazione italiana, riflettendo sulla storia della nostra patria attraverso le considerazioni di Giovanni Cantoni e di tanti altri che cercano di spiegarne le principali vicende. Nello svolgere questo apostolato culturale, l'associazione cercherà sempre più esplicitamente di essere fedele al Magistero della Chiesa, in particolare alla sua dottrina sociale, cercando di purificare sempre più la propria azione,

conformandola agli insegnamenti della Sposa di Cristo. E il libro in questione racconta in dettaglio come questo avvenga in uno dei periodi più bui e drammatici della storia occidentale, un tempo dominato dalla menzogna delle ideologie e dalla violenza del terrorismo, un'epoca nella quale, tuttavia, l'opera provvidenziale di Dio non si arresta e, nel caso specifico, riesce a mettere insieme personalità provenienti da esperienze molto diverse fra loro per realizzare un'associazione di persone che continua a esistere e a operare da oltre mezzo secolo, cercando appunto di costruire nuove cattedrali, così favorendo la salvezza eterna dei suoi soci e la gloria del Signore della storia.

Il libro si intitola "Costruiremo ancora cattedrali". Per una storia delle origini di Alleanza Cattolica (1960-1974), è pubblicato dall'editore D'Ettoris, consta di 400 pagine e costa 25 euro. Lo potete richiedere alla libreria per corrispondenza San Giorgio www.libreriasangiorgio.it, o all'editore stesso o nelle librerie.

Abiti, pizzi e trine raccontano della venerazione di San Lorenzo e delle nobili famiglie Colonna – Gioieni – Cordova, signori di Aidone

DI NINO COSTANZO

Dalla liaison, suffragata da due foto, rispettivamente, le tre dame e il martirio di San Lorenzo da Pietro da Cortona, presso l'altar maggiore della chiesa di San Lorenzo in Miranda a Roma, rappresentano il sacro e il profano. Ed essendo "il sacro percepito come totalmente "Altro" rispetto alla vita ordinaria e ai suoi contesti, questo ambito ordinario viene indicato con il termine profano, dal latino profanus, al di fuori, pro, del luogo consacrato, fanus". D'altra parte, secondo Mircea Eliade, "il sacro e il profano sono due modi d'essere nel mondo, due situazioni esistenziali assunte dall'uomo nel corso della storia". Ne parliamo col critico d'arte Paolo Battaglia La Terra Borgese (foto)



una ribellione caratteristica contro lo spagnolesimo occumbente nel costume. È il Risorgimento ad ospitare il primo segno della riscossa, con il principio della donna che educa la donna, e vestirà di nuove linee gli abiti donneschi dell'Ottocento. Il costume, ora, apparirà ben diverso e coglie le più flagranti contraddizioni morali delle donne".

Si può affermare che l'idealismo lascia il posto a un certo naturalismo vestiario?

"Si denuda la falsità della organizzazione sociale e l'abito stesso. Perciò corre il gradito obbligo di ringraziare la Fidapa aidonese e piavese, fautrice di alcuni eventi, che conducono ad una serissima riflessione umana: un'opera, la loro, di sollecitazione e stimolo perché cambino le tante forme di discriminazione, perché siano allargati gli spazi partecipativi. È giusto in pieno Umanesimo rinascimentale che San Lorenzo martire diviene Patrono di Aidone con Bolla di Papa Clemente VII. E da lì a breve ne vengono autorizzati i festeggiamenti".

Anche ad Aidone come nel mondo intero ci ritroviamo oggi la falsa immagine di donna creata dall'ideologia tradizionale maschile?

"Non solo! ma anche la donna fenomenica, che riassume le caratteristiche conflittuali tra il vecchio ed il nuovo di tutte le donne della nostra epoca nel loro complesso; e la donna reale, che cerca di cogliere il segno dei

tempi; e, importante, la donna escatologica, quella che realizza il passaggio dal bisogno al desiderio, che sa vivere e proporre una sessualità nuova, il recupero del corpo come mezzo di comunicazione, l'integrazione del privato con il pubblico anche attraverso i propri vestiti. Va aggiunto che gli abiti storici in mostra raccontano pure delle famiglie nobili ad Aidone, che ovviamente ne dettavano i modelli".

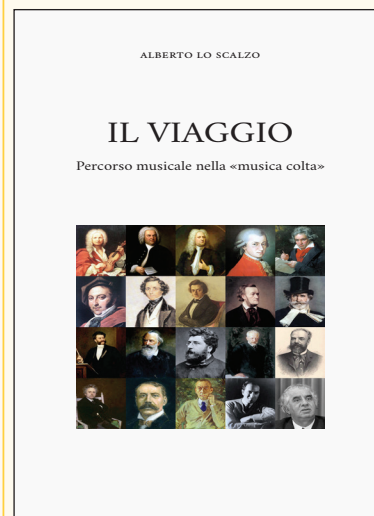
Su Aidone e il suo patrono San Lorenzo?

"Sono legato agli aidonesi con i quali respiro l'alloglossia del dialetto gallo-italico comparendo io nativo a Piazza Armerina. Aggiungo che c'è una virtù della gioia del tutto evidente nel sorriso aidonese che tanto, moltissimo mi assorbe. La Bibbia afferma che il regno di Dio non è fatto soltanto di giustizia e pace, ma anche di gioia, e che servire Cristo senza gioia non è del tutto gradito a Dio: Aidone è quasi una religione, una fede peculiarmente espressiva di cattolicità; il suo primo Sindaco democratico, Gianfilippo Evola, ancora oggi noto come «il Sindaco buono», di innato spirito altruista e onesto, per effettuare la festa in onore del patrono San Lorenzo, durante la sua sindacatura, in mancanza di fondi, faceva raccogliere offerte a hoc tra gli aidonesi, anche in grano". Tuttavia se il sacro presuppone la netta distinzione da ciò che sacro non è, dal profano, ma "sarebbe un errore vedere in questo una vera contrapposizione, una distinzione statica e stabilita una volta per tutte. La distinzione sacro/profano esprime al contrario una polarità, nella quale l'un termine non potrebbe sussistere in assenza dell'altro. Il sacro conferma la sua funzione originaria, giacché il profano non esisterebbe senza il luogo sacro del fanum, ma sua volta quest'ultimo può esplicitare appieno la sua funzione solo se mantenuta la sfera del profano".

il libro

Il viaggio

Percorso musicale nella «musica colta»



Profilo dell'opera

L'idea di realizzare una selezione dei migliori e più famosi brani di musica classica nasce dalla volontà di avvicinare alla «musica per eccellenza» tutti coloro che per curiosità, per apprendimento o per semplice ascolto, vogliono conoscere i gioielli più preziosi scritti dai più grandi geni musicali di tutti i tempi. L'opera qui presente, lungi dall'essere esaustiva in tal senso, rappresenta un valido inizio per le persone che si accingono a intraprendere questo viaggio musicale nel tempo. La scelta delle opere e dell'ordine in cui sono inseriti nei dieci volumi, pur non rispettando un assetto storico cronologico, non è scelto a caso. In ogni volume, infatti, si trovano opere arcinote e opere meno conosciute ma considerate indispensabili per potersi definire grandi estimatori o comunque cultori della musica classica.

Lo scopo precipuo è quello di suscitare interesse e curiosità prediligendo le pagine musicali che, per un motivo o per un altro, in qualche modo abbiamo ascoltato almeno una volta nell'arco della nostra vita. Dal 3 gennaio 1954, data ufficiale dei programmi televisivi in Italia, la musica classica è stata sdoganata dai teatri (unico luogo in cui si potevano ascoltare opere sinfoniche e liriche) ed è entrata prepotentemente nelle case di tutti attraverso le varie sigle televisive e le pubblicità; non a caso molte arie ci risultano familiari anche se non ne conosciamo il titolo o l'autore. Quest'opera, nella sua essenza, ci consente di approfondire e di capire quali sono i capolavori che ogni amante della musica classica dovrebbe conoscere.

Profilo dell'autore

Alberto Lo Scalzo racconta la musica da oltre quarant'anni. È nato nel 1967 e vive a Gela, città marittima siciliana. Sin da ragazzo ha imparato ad amare, conoscere ed esplorare la musica in tutta la sua completezza. È musicista e insegnante di pianoforte. Negli anni ha avviato una ricerca minuziosa e profonda che ha il fine di trasmettere la propria passione per la musica e, in senso largo, promuoverne la cultura generale.

■ pp. 167 € 11,00 + pen drive usb con brani in allegato dicembre 2021, Italian Edition

Riconciliazione, un bisogno profondo del cuore dell'uomo



È sul tema “Vicinanza, compassione e tenerezza”, scelto per il percorso formativo proposto dal Centro regionale “Madre del Buon Pastore” per la formazione sul sacramento della riconciliazione, che mons. Giuseppe Baturi, arcivescovo di Cagliari e segretario generale della Conferenza episcopale italiana, si sofferma nel commentare l'evento che si è svolto a Catania dal 6 al 9 febbraio scorsi.

“Vicinanza, compassione e tenerezza – dice – indicano la ragione profonda e lo stile che deve connotare i ministri del sacramento della riconciliazione, perché è solo la misericordia che apre il cuore dell'uomo, solo l'amore può attirare l'uomo ad una bellezza la cui conquista è già un cammino di riconciliazione”. Lo stesso mons. Baturi ha guidato una delle riflessioni – quella sul

tema “Il sigillo sacramentale. Aspetti canonici e civili” – proposte ai seminaristi e ai neo parroci di Sicilia. “Parlare di vicinanza, di compassione e di tenerezza davvero fa pensare – ha detto – perché si va a incidere su uno dei problemi fondamentali dell'uomo: la coscienza che ha di sé e del rapporto col destino, del proprio male, del rapporto con i fratelli. Viviamo un tempo in cui abbiamo bisogno di riconciliazione – ha aggiunto mons. Baturi –, perché l'uomo si sente diviso in se stesso da diverse parti della propria esistenza, del proprio cuore, ma soprattutto vive il disagio di una non riconciliazione con Dio, con la propria storia e con gli altri. Il ministero della riconciliazione quindi davvero incide in profondità sul cuore dell'uomo, lì dove l'uomo vuole cambiare, vuole una vita diversa, vuole affidarsi a Dio per avere la possibilità di ricominciare”.

Per don Alberto Iraci, presbitero della diocesi di Patti e docente all'Istituto teologico “San Tommaso” di Messina, relatore durante i lavori: “I giovani informazione in vista del ministero presbiterale, per prepararsi bene ad amministrare il sacramento della ricon-

ciliazione, devono innanzitutto evitare il rischio di cadere nella sfiducia verso questo Sacramento, cioè non devono credere che la gente abbia perso fiducia nel sacramento”. Facendo riferimento anche all'esperienza maturata presso il Santuario della Madonna del Tindari, dove don Iraci è vicerettore, spiega: “C'è un forte bisogno, una forte necessità di ascolto ma di ascolto nel sacramento della confessione. C'è bisogno del Perdono di Dio. Il sacramento – aggiunge –, nonostante il mutare delle condizioni, non tramonta: è un sacramento che corrisponde al bisogno profondo del cuore dell'uomo di sentirsi riconciliato con Dio, dopo che con il peccato se n'è allontanato, riconciliato con Dio, con la chiesa e con la comunità dei credenti”.

Ogni giorno, il percorso è stato aperto dalla lectio biblica proposta da fra Rosario Pistone, preside della Pontificia Facoltà teologica di Sicilia. Insieme a mons. Baturi e don Iraci, relatori del corso sono stati: padre Giovanni Salonia, dell'Istituto Gestalt, e Rosaria Lisi, dello Studio teologico “San Paolo”, che hanno proposto la riflessione sulla valenza formativa della Riconciliazione, sia in riferimento ai vissuti del confessore che a quelli dei penitenti. Sono stati proposti laboratori teorici e anche pratici e concreti, anche con l'ausilio dell'Istituto GTK, su quanto ascoltato e discusso in aula.

Solidarietà in viaggio



Partita il 13 febbraio da Catania la spedizione di Don Bosco 2000 direzione Kahramanmaraş, una delle zone più colpite dal terremoto in Siria e Turchia.

Parteciperanno a questa prima missione i cooperanti Marco Canzonieri e Mohamed Marfoq, il primo, Marco, responsabile dei volontari di “Don Bosco 2000”, esperto nella gestione delle emergenze, già coordinatore al presidio di “DB2000” in Polonia durante l'emergenza Ucraina; Mohamed è un mediatore linguistico, parla 6 lingue tra cui l'arabo, un ruolo fondamentale per la mediazione degli aiuti umanitari.

L'associazione è anche promotrice dell'iniziativa di raccolta fondi per l'emergenza Terremoto in collaborazione con il Consolato Generale di Turchia in Sicilia e con l'associazione “Stella Polare” onlus con la quale si sta organizzando la missione umanitaria. La raccolta fondi avrà lo scopo di sostenere i soccorsi ed in particolare l'acquisto di strumenti da campo come gruppi elettrogeni, stufe, tende e altro materiale per garantire un riparo ed una assistenza tecnica e logistica.

Si può contribuire con Bonifico bancario: IT36P0501804600000016907479 oppure IT16E0760116800001051998746. Le donazioni sono fiscalmente detraibili dalla dichiarazione dei redditi.

Vita consacrata Attenti ai segni dei tempi

“Dall'ascolto del creato al grido del povero per una condivisione solidale” è il tema del convegno regionale della Vita consacrata di Sicilia che si è svolto il 17 e 18 febbraio scorso, all'hotel Federico II, ad Enna.

Per p. Massimo Cucinotta TOR, coordinatore generale del convegno e segretario unitario di Cism, Usmi, Ciis e Ov, “abbiamo voluto proporre alcuni spunti di riflessione a partire da alcune tematiche contenute nell'enciclica ‘Laudato si’ di Papa Francesco: la Chiesa tutta – aggiunge – è stata invitata a riscoprire l'importanza di un'ecologia integrale riconoscendo ‘come siano inseparabili le preoccupazioni per la natura, la giustizia verso i poveri, l'impegno della società e la pace interiore’”. E così che, “docile al magistero pontificio e attenta ai segni dei tempi”, la Vita consacrata siciliana si è interrogata “su come vivere il proprio carisma ponendosi in ascolto di Dio che, attraverso la creazione, come uno splendido libro, ci parla e ci trasmette qualcosa della

tua bellezza della tua bontà”.

Tre i relatori del convegno: mons. Giuseppe Fiorini Morosini o.m., arcivescovo emerito di Reggio Calabria – Bova, superiore generale dell'Ordine dei minimi per due mandati e autore di numerose pubblicazioni riguardanti la spiritualità dell'ordine e la figura del suo fondatore, San Francesco di Paola; Don Pino Vitrano, sacerdote diocesano che ha collaborato con Biagio Conte, presso la Missione Speranza e carità a Palermo; Susanna Gristina, presidente della Cora, impresa cooperativa femminile impegnata nella valorizzazione dei beni culturali del territorio con una particolare attenzione ai temi della sostenibilità, delle categorie “deboli” e dello scambio delle culture. Si è occupata per l'arcidiocesi di Palermo del progetto di valorizzazione dell'*Itinerarium Rosaliae*, collaborando con gli uffici diocesani e della Cei e con il Dipartimento Sviluppo Rurale.

L'ultima fatica di La Greca

Il poeta e scrittore Rosario La Greca ha pubblicato la sua nuova Silloge di poesie dal titolo “Eleviamo lo sguardo a Te, Vergine Maria” la raccolta di poesie è pubblicata dall'edizioni “La Grazia di Lourdes” e “Alzani Editore” di Pinerolo con la presentazione di mons. Michele Pennisi, arcivescovo emerito di Monreale e la prefazione di suor Diana Papa, del Monastero delle Clarisse di Otranto (Lecce).

Un'opera davvero ammirevole quella dell'autore di Brolo (Me), composta da 18 poesie mariane,



che in questo tempo di ricerca, di smarrimento, di buio, ci offrono una pista sicura per camminare con fiducia, certi che la Madre di Dio ci accompagna lungo i sentieri della vita. L'opera è stata realizzata solamente a livello devozionale, senza scopo di lucro e sarà inviata gratuitamente alle Parrocchie, Congregazioni e autorità religiose.

È possibile consultare e leggere la Silloge di poesie sul sito www.rosariolagreca.it

Antonio Contoli

Antonio Contoli, classe 1972 nasce a Roma, città dove tuttora vive. Inizia a scrivere poesie poco più che adolescente; seguono poi con gli anni anche racconti, aforismi, articoli e canzoni.

Nel settembre 2015 fonda insieme alla compagna Maristella Occhionero, la casa editrice La Ruota Edizioni, con lo scopo di trovare e promuovere nuovi talenti. Partecipa a vari concorsi letterari, ottenendo non di rado segnalazioni e riconoscimenti, la prima volta nel 1991 a Bologna, presso il Concorso “I Giovani e la Poesia” (2° classificato).

Più recentemente vince il Premio letterario NATURAL... MENTE - Il respiro della vita (2011), il Premio Letterario “Madonie – Crocevia di scrittori e poeti” (2011), il Premio “Pegasus” al Concorso letterario Internazionale “Città di Cattolica” (edizione 2011), il Premio Capoliveri Haiku (2010, 2012, 2013, 2014 e 2015), il Premio di poesia “Animosa Civitas Corleonis” (2013), il Premio Internazionale di Poesia e Narrativa “Fortunato Pasqualino” (edizione 2014), il Concorso letterario “CibArte...sia: Cibo arte e poesia” (2016), il Concorso internazionale di Poesia e Narrativa Montepagano (2017 e 2018) ed il Premio Internazionale Poetico - Letterario A.S.A.S. (2019).

È membro di giuria in diversi concorsi letterari.

Willy

A Willy Duarte Monteiro, ragazzo italiano di origini capoverdiane, ucciso il 6 settembre 2020 a Colleferro, durante un pestaggio, nel tentativo di difendere un amico in difficoltà.

Cantami, o Diva, dell'audace Willy, di quel coraggio nobile ed antico che osò mettersi contro agli imbecilli

soltanto per difendere un amico. Fammi vedere ancora quel sorriso incastonato nel bel volto aprico

che ora rischiara tutto il Paradiso. Nessuno in quella triste e lunga notte immaginava di vederlo ucciso

da un'inaudita scarica di botte, per mano di violenti macellai dalle memorie instabili e corrotte.

E tu, ragazzo mio, non saprai mai che cosa avresti fatto l'indomani; quali traguardi oppure quali guai

a cura di Emanuele Zuppardo - centrozuppardogela@gmail.com

ti avrebbe riservato a piene mani la vita tua, ancor tutta da fare... né più potrai conoscere i suoi piani,

le gioie che ti stava per donare e cosa avresti fatto tu per lei per dare un senso a questo nostro andare.

Un grido sale in cielo tra gli dei, mentre ti piange tutta questa gente, tua madre che ripete “dove sei,

piccolo mio? chi è quel delinquente che ha avuto l'impudenza di ammazzare l'amore mio bellissimo e innocente?”

Poi cade a terra, senza respirare, mentre del fiato il pianto la depriva, dispersa in un oceano senza mare.

Per lei, per noi, per tutto il mondo, o Diva, raccogli queste lacrime materne, versate mentre dentro sé moriva;

abbi pietà dell'uomo e rendi eterne le gesta di chi fu senza peccato, illuminando chi non vuol sapere.



ANGELO DELLA POESIA

Profeti di pace, una lezione di mons. Baturi

DI GIUSEPPE ADERNÒ

La beatitudine "Beati gli operatori di pace" risposta al comandamento dell'amore verso il prossimo attraverso anche la ricerca del bene comune impegna ogni cristiano ad essere "artigiano di pace", dando concretezza alla cultura della pace che non è soltanto assenza di guerra, ma espressione del ben-essere sociale e civile dell'intera società umana.

Le persistenti ombre nere delle guerre nelle diverse nazioni e quella vicina tra Russia e Ucraina pongono alla ribalta il valore della pace che va coltivato e custodito.

Mons. Giuseppe Baturi, arcivescovo di Cagliari e segretario della CEI, alla luce anche degli incontri



con autorità ed ecclesiastici dei Paesi che vivono il dramma della guerra: un Vescovo del Congo e l'arcivescovo Mieczysław Mokrzycki durante la sua ultima visita a Leopoli ha sollecitato ad un concreto impegno di "educazione alla pace".

All'incontro del 6 febbraio, promosso da "Comunione e Liberazione" introdotto dal prof. Alfonso Ruggiero con la partecipazione di

un folto pubblico, presso la sala teatro dell'Istituto Ventorino con la presenza di mons. Salvatore Pappalardo e mons. Michele Pennisi, il relatore ha tracciato un percorso di ricerca che trova le radici dei conflitti di guerra nell'idolatria, come aveva già affermato don Giussani.

Ricordando il 60° dell'enciclica *Pacem in terris* di Papa Giovanni XXIII e rileggendo la lettera di San Giacomo, i testi conciliari e le espressioni forti e decise di Papa Francesco, ha riproposto l'attenzione agli interrogativi della lettera indirizzata al popolo ucraino: «Nella croce di Gesù oggi vedo voi, voi che soffrite il terrore scatenato da questa aggressione. Sì, la croce che ha torturato il Signore rivive nelle

torture rinvenute sui cadaveri, nelle fosse comuni scoperte in varie città, in quelle e in tante altre immagini cruente che ci sono entrate nell'anima, che fanno levare un grido: perché? Come possono degli uomini trattare così altri uomini?».

Insieme alla costante preghiera per la pace, mons. Baturi ha elencato i compiti che rendono concreta l'educazione alla pace.

Nelle scuole tale attività viene promossa tramite concorsi e disegni, e si evidenzia come alla tradizionale simbologia di rami di ulivo, colombe, mani che si intrecciano. Una ragazza, con immaginazione creativa, invece, ha disegnato un telescopio spaziale che manda raggi d'amore sulla terra, affermando che la pace viene dal cielo, è dono di Dio e come tutti i doni si espande nel tessuto sociale.

Alcuni anni fa, durante la Messa,

quando non avveniva lo scambio del segno di pace, era frequente il canto: "Pace a te, fratello mio, Pace a te, sorella mia, Pace a tutti gli uomini di buona volontà. Pace nella scuola e nella fabbrica, nella politica e nello sport, Pace in famiglia, Pace in automobile, Pace nella Chiesa". La Pace, infatti, coinvolge tutta la persona e l'intera società in tutte le sue articolazioni ed ogni azione rende ciascuno operatore di pace.

La verità, la giustizia e la libertà, che sono i pilastri della pace sono valori che necessitano azioni concrete e coinvolgenti in un "pellegrinaggio di verità e di bellezza", rispondendo all'idolatria dell'oggi che innalza l'altare dell'economia, del guadagno, del denaro e mortifica l'educazione e i valori umani.

I Frati conventuali aprono a Copenaghen

La mattinata del 16 gennaio ha portato tanta gioia ai frati della Provincia di San Girolamo dei Frati Minori Conventuali in Croazia: il ministro provinciale fra Miljenko Hončić, il Vicario provinciale, il segretario provinciale e i definitori si sono recati in Danimarca per l'apertura ufficiale del Convento S. Francesco d'Assisi a Copenaghen.

Ricordiamo che i frati: fra Tomislav Cvetko (croato), fra Tomaž Majcen (sloveno) e fra Stephen Bejo (filippino) lavorano e vivono già nella comunità dal 2017, nella casa loro affidata dal vescovo di Copenaghen e di tutta la Danimarca, mons. Czesław Kozon. Ai confratelli furono affidate le due Par-

rocchie centrali di Copenaghen. Dopo il completamento dell'iter per l'erezione canonica del Convento, l'approvazione e il decreto del Ministro generale, si è potuto aprire ufficialmente il Convento S. Francesco d'Assisi.

Il primo giorno (17 gennaio) della permanenza a Copenaghen, è stato utilizzato dal ministro fra Miljenko e dai Definitori per tenere una sessione ordinaria del Definitorio. Il tempo libero pomeridiano, anche se in condizioni di pioggia e vento, è stato l'occasione per conoscere le bellezze storiche e culturali della capitale.

Il 18 gennaio, il Ministro provinciale, insieme ai Definitori e ai confratelli della comunità, ha aperto ufficialmente il

Convento S. Francesco d'Assisi.

Il programma dell'apertura del Convento è iniziato con una solenne Celebrazione Eucaristica in lingua danese, presieduta dal vescovo Kozon, seguita con la benedizione del Convento. Prima della benedizione, fra Tomislav Cvetko ha professato la sua fede e ha prestato giuramento nelle mani del Ministro provinciale, quale nuovo Guardiano. È quindi seguita una cena festosa, preparata da una cuoca di origine croata. Insieme all'atmosfera fraterna e gioiosa, non è mancato di cantare anche alcuni canti croati e danesi. Un segno concreto di rievangelizzazione dell'Europa ormai scristianizzata.



ABBONAMENTO ORDINARIO

€ 35,00 C/C P. N. 79932067

IBAN IT11X0760116800000079932067

INTESTATI A SETTEGIORNI DAGLI EREI AL GOLFO



fai
il pieno
di
**BUONE
NOTIZIE**